



Nuovissima serie **Numero 187** **12 luglio 2009**

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei, Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi.
Redattori: teramaninotie menonoti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramon. 544 del 18/12/2005. Distribuito la domenica in allegato al quotidiano "La Città".



Dal nuovo equilibrio di forze tra le due superpotenze è scaturito un conflitto di portata nazionale

E' scoppiata la guerra del Ruzzo

Era facile prevederlo. La crisi era nell'aria da tempo e i recenti risultati elettorali, che hanno cambiato l'equilibrio tra le due superpotenze, ha creato una forte tensione, sfociata nel conflitto armato. La dichiarazione di guerra è stata già consegnata agli ambasciatori del PD e dell'IDV. Ah, qual è a dir qual è la guerra è cosa dura, perché il pensiero raddoppia la paura. Il generale Brucchi ha dato l'ordine alle sue truppe di muoversi e la loro azione ha dato inizio a quella che sarà ricordata nei manuali di storia come la Guerra del Ruzzo, non meno famosa della Guerra dei Trenta Anni o della Guerra dei Cento Anni. Questa non sappiamo quanto durerà, ma certo la resistenza delle truppe del generale Di Pietro non potrà essere consistente, essendo ormai quasi completamente a corto di munizioni ed essendo la maggior parte dei quadri superiori della sua armata, ufficiali e sottufficiali, passati al campo nemico. Il generale Brucchi e il generale Catarra finiranno con l'accerchiare il generale Di Pietro e stritolarlo come in una morsa. Questo secondo le previsioni dei maggiori polemologi (scienziati dell'arte della guerra). Il generale Di Pietro non ha scampo, il suo esercito è assediato (ma anche assestato), perché il nemico ha avvelenato i pozzi e rotto le condutture. Così come sono rotte le condutture del generale Di Pietro. Quanti finora si sono protetti nel castelletto fortificato che lui aveva eretto, con l'aiuto del re Tommaso I, si allontanano da lui per non essere trascinati anche loro nella sconfitta, la sconfitta resa ancora più amara dalla consapevolezza di dover abbandonare ogni posizione indifesa. Subito dopo la dichiarazione di guerra, la



dei Cento anni. Sarà, se mai, paragonabile, sempre per durata, alla cosiddetta guerra dei sei giorni. Quanto alla possibilità che possa esserci tra i vincitori una guerra di secessione, essa è da scartare a priori. Non ci sarà assolutamente.

prima azione bellica delle armate del generale Brucchi e del generale Catarra è costituita in un bombardamento delle posizioni avanzate del nemico. Un vero fuoco di piombo e di fiamme, che le acque dell'acquedotto non sono riuscite a spegnere, ha colpito gli avamposti gettando lo scompiglio tra le file nemiche. E' seguita l'azione di commando di paracadustiti, che, armati di tutto punto, hanno attaccato i fortini difensivi allocati lungo i pendii montani riuscendo a sbaragliare i corpi di fontanieri e di lettori dei contatori. Poi sono entrati in azione i tanks, che hanno puntato su un obiettivo militare particolarmente sensibile, il vascone di viale Bovio, consentendo così alle truppe di terra di colpire il cuore dello schieramento nemico, il quartiere generale di via Dati. Si prevede che questa azione, che potrebbe porre termine alla sanguinosa guerra del Ruzzo, possa essere avviata nei prossimi giorni, forse nelle prossime ore. Al momento non si vede come il generale Di Pietro possa fronteggiare l'assalto finale, non avendo praticamente più alleati. Re Tommaso è impegnato a difendere il suo castello avito di Roseto d'Abruzzo, dove orde di socialisti minacciano le sue terre, mentre i volontari piddini di Teramo sono allo sbando per non essere riusciti vincitori nel recente scontro per la conquista della capitale della provincia. E', dunque, prevedibile, che almeno nella durata la guerra del Ruzzo non assomiglierà alla Guerra dei Trent'Anni e nemmeno a quella

Il teatro delle operazioni belliche

Dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre... al Ruzzo. Probabilmente comincerà così una poesia che gli alunni delle scuole italiane leggeranno tra qualche decennio, quando un redivivo Sandrino Manzonei in una poesia che competerà con quella celebre del "5 maggio", magari intitolata "5 settembre" celebrerà la fine più o meno gloriosa di Giacomino Di Pietro, travolto da un destino cinico e baro e sconfitto dalle armate dei generali Brucchi e Catarra, più determinati del duca di Wellington nel dare battaglia, per cacciarlo dal regno del Ruzzo, al napolenide di turno. "Ei fu... siccome immobile / data l'ultima bevuta... / stette la spoglia immemore / prona e or-

IL QUARTIER GENERALE



IL CAMPO DI BATTAGLIA



mai battuta / così percorsa, attonita / Teramo al nunzio sta / muta, pensando all'ultima bevuta / del general Di Pietro / che, gettato dalle scale, / ah, povero mortale / di certo egli non sa / quando ormai sconfitto, / a bere tornerà." Lungo le valli del Ruzzo e del Mavone, del Vezzola e del Tordino, del Piomba e del Vomano fuggono in rotta le armate assetate, private dell'acqua, di cui avrebbero bisogno per poter continuare non solo a bere, ma anche a nuotare e a galleggiare. "Tutto è perduto... anche l'onore" griderà Giacomino il conquistatore, andando in esilio, mentre il generale Brucchi verrà ricordato come "la volpe del... calcetto".

L'EROICO COMANDANTE



"L'eroico comandante", viene chiamato così e così sarà ricordato dalla storia il generale di corpo d'armata Maurizio Brucchi. Dopo aver frequentato l'Accademia di Arte Militare di Fonte Baiano, il comandante si guadagnò i galloni sul campo, nei diversi cantieri di guerra dove si recava spesso a combattere in prima linea, a fianco dei semplici militi armati di pale e picconi. Poi arrivò la greca.



Sfida tra due palle

Tra due palle si può stabilire quale sia la più bella? Certamente sì. Ma a che serve? Nel caso di palle dove leggere il futuro, cioè palle di vetro, sfere di cristallo, non serve. E' più utile stabilire quale, tra le due palle, sia quella dove il futuro si legge meglio. Così, per stabilirlo, mettiamo a confronto due palle di vetro, quella dove legge il futuro dell'influenza suina Molinari e quella dove legge il futuro del terremoto abruzzese Giuliani.

MOLINARI: Vedo... vedo nella palla... un'influenza... è suina... ma colpisce gli uomini... e anche le donne. Vedo... che l'influenza... potrebbe diffondersi maggiormente, ma forse anche regredire ed essere limitata a pochi casi. Vedo... che potrebbe continuare... ma anche cessare... vedo che potrebbe essere assai pericolosa, ma anche non esserlo... vedo che potrebbe colpire soprattutto i maiali, ma anche le maiale e anzi le maiale, più sono maiale e più potrebbero essere colpite... ma potrebbero anche non esserlo. Io non sono un medico ma gestisco i medici e le medicine, non sono un ospedaliero, ma gestisco ospedali, sono comunque sano e per questo gestisco la sanità.

GIULIANI: Vedo... vedo nella palla... un terremoto... in Abruzzo, ma forse anche fuori Abruzzo, potrebbe colpire Sulmona, ma forse anche L'Aquila, ancora, o magari Teramo. Il terremoto potrebbe arrivare di giorno... ma anche di notte. Ci potrebbe essere una scossa, ma forse anche due... una forte... o anche debole... giovedì... forse venerdì. Ci potrebbe essere uno sciame... ma anche non esserci... vedo nella palla una sequenza di scosse... ma forse anche una scossa sola... ma molto forte... o anche molto debole... vedo case che crollano... ma vedo anche case che stanno in piedi. Io non sono un sismologo... ma vedo e soprattutto pre-vedo terremoti, non sono uno scienziato e perciò faccio previsioni scientifiche.

La delusione di Attilio

Da qualche giorno Attilio Altitonante si aggira per le vie del centro come un'anima in pena. Ha un'aria delusa, come di chi non abbia vinto le elezioni. Eppure le ha vinte anche lui. Il fatto è che, dopo un lungo stare dietro le quinte, stavolta sperava che finalmente gli toccasse qualche luce della ribalta. E invece rimane in ombra, come sempre. Ahilui!



IN LIBRERIA



Uno degli ultimi fortunati arrivi in libreria è CRONICAS DE UN LITIGANTE. Il libro racconta le straordinarie avventure di un uomo, nativo di Giulianova, che per tutta la sua vita, fin dalla nascita, va in giro litigando con le persone, cont utti, ma proprio con tutti. L'uomo, noto con il nomignolo di MECAJO', è continuamente alla ricerca di qualcuno con cui litigare, scelto prima nel campo degli avversari politici, poi in quello dei propri alleati. Alla fine, rimasto senza nessuno con cui litigare, in una specie di delirio autodistruttivo si mette davanti allo specchio e comincia a litigare con la sua immagine riflessa, rimproverandola per non aver il coraggio di rispondere. Tutti coloro che hanno letto finora il libro lo hanno trovato gradevolissimo, specie nelle pagine dedicate alle furibonde litigate che Mecajò si fa in stretto dialetto giuliese con il suo alter ego, riflesso nello specchio appeso nel suo bagno privato, accanto al WC.

Inversione di titoli

IL TITOLO DE La Città
Pochi soldi, caccia ai saldi

IL TITOLO DE Sor Paolo
Pochi saldi, caccia ai soldi

IL TITOLO DE Il Sole 24 ORE
Pochi caccia soldi, ai saldi

Gli incontri riservati



Falasca il muratore

L'han fatto assessore, ma fa il gemoetra o il muratore? Beh, veramente, fa l'architetto... Almeno lo ha fatto finora. Venne un di da Varano, vicino a Nepezzano, e seduto su un divano, scrisse e disegnò. Poi fece progetti, strade e parapetti, disegnò reggipetti, li redasse e li firmò. Poi tornò a Varano, vicino a Nepezzano, cercò parenti e amici, chiese e ottenne voti, e di depositò. Li depositò sul tavolino, li fece poi pesare, pesavano davvero, eran quasi oro nero. E fu proprio per quei voti che Falasca da Varano, pur venendo da lontano, divenne un assessore, un assessore al ramo, e preso dal richiamo dell'arte del mattone, fu fatto costruttore, provetto muratore.



Il neo-assessore LUZII non ha una propria sede ed un proprio ufficio, così lavora in un camper, con cui va anche a Bruxelles a procacciarsi i soldi da spendere a Teramo, dove lavora in un ufficio mobile, appunto il camper, che parcheggia dove può e dove gli consente il vigile sempre vigile Barnabei.

